

106.

13

D I F F E S A

P E R

Andrea Salfillo.

C O N T R O

La querela proposta da Anna
Peccerillo .



Angela della Donna da Fiore

107

(III)

J. M. J.



An badato cautamente le leggi a non lasciare impunito il delitto dello stupro . Ma tali saviissime determinazioni si fanno tutto giorno servire per ritrovati , e pretesti o per ripararsi alle proprie miserie , o per giungersi a quell'intento , che per vie in-

dirette non si potrebbe ottenere . Quante , e poi quante donne si sono vedute , calpestate il decoro , e messo da parte ogni riguardo , querelare con nera calunnia innocenti persone o sulla fiducia di estorquerne una dote , o di procurarsi un marito .

Non altrimenti accade al disgraziato Andrea Salfillo , il quale languisce da più anni in una carcere , e si vuole oggi soggetto alla pena per una insufficiente querela di stupro con ingravidazione in persona di una tale Anna Peccerillo . Io che prendo a scrivere per lo innocente Salfillo , son tanto sicuro della chiara ragione , la quale a lui assiste , che mi lusingo bastare il solo genuino racconto de' fatti con alcune poche riflessioni , per dimonstrarsi la inverisimilitudine , e la insuffistenza della proposta querela .

Andrea Salfillo egli è nativo del casale di Portico , tenimento di Capua ; fu da Ventura Peccerillo , e

A 2

Ma-

Maria Pempinella conjugj ammeso nella diloro casa per darli agio di amoregiare con Maria di Agostino loro vicina, ed avvalendosi essi conjugj di tale occasione, per procurare il marito alla diloro figlia Anna Peccerillo, o alla peggio per profittarsi col medesimo, sfimarono esporre contro di colui nella Regia Corte di Capua querela di stupro con ingravidazione sotto pretesto di matrimonio ; come in effetto nel dì 19. Ottobre 1769. essi conjugj portaronsi in quella Regia Corte, ed esposero contro del povero Andrea Salsillo la tramata querela, afferendo : che l' Andrea Salsillo portatosi per lo spazio di anni due in circa nella di loro casa a fin di amoregiare Maria di Agostino, che egli pretendeva in sposa, con tale occasione avendo essi conjugj fra gli altri figli una nubile per nome Anna, dal Salsillo si addocchiò facendole di continuo clandestinamente sentire ; che egli l'amava, e che lei voleva per sposa, e non già la Maria di Agostino ; e nulla essi conjugj avendo scienza di tali secreti amoregiamenti, che passavano trà la diloro figlia Anna, ed il Salsillo, permetterano che quello avesse continuato a portarsi in casa a fin di vaghegiare la Maria di Agostino.

Mesi sei indietro dal dì dell' esposta querela ; vale al dire nel mese di Aprile di quell' anno 1769. portatifi in campagna essi Genitori una con la diloro famiglia, e rimasta sola in casa la enunciata Anna, sopraggiuntoli l' Andrea Salsillo, e propriamente in una camera superiore, in ritrovarla sola, la abbracciò, baciolla, ed indi per forza buttan-

(V)

bandola a terra, sotto pretèsto di matrimonio la stuprò.

Restituitasi in quel medesimo tempo in casa la Maria Pempinella madre, ed in ritrovare la dilei figlia Anna, sbigottita, spettorata, e che per il petto della camiscia il Salfillo la teneva, subito lo sgridò, chiedendo conto; come in tal forma trattavasi la dilei figlia? Chi rispose: che era pronto frà un mese sposarla.

Saputosi tutto ciò nel mese di Ottobre 1769. dal Genitore della medesima, non meno, che da Vittoria Spagnuolo diloro vicina, immediatamente da esso Genitore nè fù fatta parola col Reverendo D. Domenico Peccerillo Cappellano curato del casale di Macerata, acciò si avesse chiamato il Salfillo, e dirli di sposarsi la di lui figlia Anna, giacchè l'aveva stuprata, ed ingravidata; ed avendo il sudetto D. Domenico fatte tali parti col Salfillo; dicesti: che egli il Salfillo confessò avere stuprata, ed ingravidata la Anna Peccerillo, ma che prima del mese di Settembre di quel anno 1769. non poteva sposarla, e che poi niun esito, se n'era veduto, anzi il Salfillo allintutto erasi dalla casa d'essi conjugj allontanato.

Mi sia ora lecito di fare alcune riflessioni sul fatto già narrato, per mezzo delle quali si diviserà con chiarezza essere dell'intutto inverisimile quanto si è da conjugj già detto per appoggio della lor querela nel modo di sopra asserito. Quindi mi farò a mostrare essere una sì fatta querela dell'intutto insufficiente; facendo poi scorgere quali, e quante nullità si involvano negli atti della que-

rela medesima ; riferbandomi in ultimo luogo di ragionare del carattere poco onesto della querelante .

§. I.

Si dimostra , che quanto si è esposto da querelanti nel narrato ricorso essere tutto falso .

PER dimostrare il primo assunto, cioè, che la querela esposta dalli Genitori della Anna Peccerillo contro l' Andrea Salfillo sia un ammesso di falsità, ci avvaleremo della medesima pruova fiscale. Da quella Regia Corte di Capua in vista del narrato ricorso sotto il dì 19. del mese di Ottobre 1769. fù ordinata la informazione, dandone l'incarico allo Scrivano Fiscale *Sarto* (a) dal quale in primo luogo fù esaminata la Anna Peccerillo ; dalla quale dopo essersi accettato, e ratificato *juncta sui feriem contingentiam, & tenorem* l' enunciatto ricorso fatto da suoi genitori : dicesi : che un giorno del mese di Agosto dell' anno 1768. portatisi i Genitori in campagna, ed arrivato in casa l' Andrea Salfillo, e propriamente in una stanza superiore, ove lei trattenevasi a filare, dal Salfillo repentinamente fù abbracciata, baciata, e per forza buttata a terra sopra alcune *sbreglie* di grano

(a) Fol. 2.

(VII)

no d'india, e non ostante, che avesse resistita, e gridata chiedendo ajuto, pure dal Salfillo fu stuprata.

Dicesi parimenti dalla Anna Peccerillo nella dilei deposizione; che sopraggiunta la dilei madre nell'atto dello stupro, ed in ritrovarla sbigottita, spettorata, e che per il petto della camiscia il Salfillo la teneva, chiestane la ragione al Salfillo, li fu risposto; che ciò era seguito affin di farli vedere dalla finestra la Maria d'Agostino dilui innamorata.

Soggiugne finalmente la detta Anna nella dilei deposizione; che dopo un mese dell'accaduto stupro, fu dal Salfilio dentro un basso terreno della dilei casa accosto al letto altra volta carnalmente riconosciuta; e che nel dì 8. Maggio dell'anno 1769. alle ore *sedici* ritrovandosi li dilei Genitori ad udire la Santa Messa, portatosi dalla medesima il Salfillo, nel medesimo basso terreno la riconobbe carnalmente la terza volta, e ne rimase incinta.

Dalla lettura del ricorso de Genitori della Anna Peccerillo, li narrati fatti deposti dalla Anna diloro figlia, vengono allintutto smentiti; mercè dalli Genitori dicesi; che la diloro figlia Anna era stata stuprata sei mesi prima di esponersi la querela, vale a dire essere seguito lo stupro nel mese di Aprile del anno 1769. (a) laonde e falso ciochè dicesi dalln Anna Peccerillo in rapporto all'esser stata stuprata nel mese di Agosto 1768. siccome leggesi nella dilei narrata deposizione (b).

A 4

Nell'

(a) Fol. 1.

(b) Fol. 3.

Nell'enunciato ricorso fatto dalli genitori di Anna ; si legge ; che sopraggiunta la Maria Pempinella Madre della Anna Peccerillo nel atto dello stupro, ed in ritrovare sbigottita, e spettorata la dilei figlia Anna, e che per il petto della camicia il Salfillo la teneva chiestane la ragione al medesimo, li fu risposto ; che frà un mese se la sposava (a) ; dalla Anna Peccerillo sù tal particolare, dicesi tutto l' opposto di quello fù esposto dalli dilei genitori, siccome si è detto nella narrata deposizione della medesima (b) ; per lo che la Anna smentisce quanto dalli dilei genitori si è esposto nella querela; per quello riguarda poi all' ultimo fatto che si depone dalla Anna ; cioè di essere stata riconosciuta al dì 8. Maggio alle ore sedici dentro dell'enunciato suo basso terreno, tempo in cui si portarono in chiesa i suoi genitori con tutta la famiglia ad udire la messa ; quest' altro fatto è parimente alieno dal vero, perchè le messe terminano nel casale di Portico alle ore quattordici in quel mese, e le chiese alle ore sedici sono chiuse, e comunemente tutti del paese nelle ore sedici anno designato, ed anche riposato ; siccome si è fatto costare col detto di più testimonj (c).

Si dice parimenti dalli querelanti conjugi ; che avuta la notizia dello stupro assieme con Vittoria Spagnuolo

(a) *Sud. fol. 1.*

(b) *Fol. 3.*

(c) *Fol. 5., 9., 14. 16. 18., 20. super VI. art. Acta defent. in M. C. V.*

gnuolo nella metà del detto mese di Ottobre 1769. ; esso genitore portossi dal Sacerdote D. Domenico Peccerillo Cappellano curato nel casale di Macerata, e raccontatoli il fatto, lo pregò, che parlato avesse all' Andrea Salfillo, acciò avesse sposata la dilui figlia Anna Peccerillo; giachè egli l'aveva stuprata, ed ingravidata; e che avendo il detto D. Domenico Peccerillo fatte tali parti col Andrea Salfillo, diceasi averli il Salfillo accettato lo stupro; e che prima del mese di Settembre di quell'anno 1769. non poteva sposarla (a).

Un tale fatto dallo stesso informativo fiscale ritrovasi alieno dal vero; perchè in testimonio del suddetto fatto, dalli querenanti conjugj furono dati in nota due testimonj; cioè, Alessio di Michele speciale di medicina, e Cristoforo Candiello maestro barbiero; da questi si dice nelle rispettive deposizioni; che ritrovatisi un giorno, circa la metà del mese di Ottobre di quel anno 1769. nella casa del riferito D. Domenico Peccerillo, ivi portossi Maria Pempinella moglie del Ventura Peccerillo, madre della Anna, e chiamatosi indisparte il D. Domenico Peccerillo, per qualche tempo li parlò in secreto, ed indi licenziatasi; dal D. Domenico Peccerillo li fu confidato; che **la Maria Pempinella raccontato l'aveva; che Andrea Salfillo aveva stuprata ed ingravidata la Anna Peccerillo dilui figlia; a qual effetto l'aveva imposto, parlarne all' Andrea Salfillo, affinché**

(a) Fol. 1.

chè l'avesse sposata; ed essendosi nel medesimo giorno essi Testimonj incontrati col detto D. Domenico Peccerillo, dal medesimo li fù raccontato, aver parlato con l'Andrea Salfillo, ed aveva il tutto negato (a).

Dal detto dunque delli sudetti due testimonj chiaramente si vede non essere vero, che il Salfillo accettato aveva lo stupro, e l'ingravidazione al D. Domenico Peccerillo; Ravvisasi ancora non essere vero, che il Ventura Peccerillo erasi portato dal D. Domenico Peccerillo.

Nella esposta querela; da genitori della Anna Peccerillo, si disse; che la notizia dello stupro, e della ingravidazione la riceverano assieme con Vittoria Spagnuolo; ciò parimenti deve avere per falso, sul motivo, che nell'informativo fiscale frà li Testimonj esaminati non vi si ritrova la detta Vittoria Spagnuolo, che qualora ciò fusse stato vero, per augmentar la pruova, la prima ad esaminarsi avverebbe dovuto essere la Vittoria Spagnuolo.

Dalle addotte riflessioni, chiaramente se ne trae conseguenza, che quanto si è esposto da querelanti nella narrata querela sia tutta una manifesta impustura, per ritrovarsi essi querelanti mendaci, non solo colla Anna diloro figlia, ma ben anche colli stessi Testimonj fiscali; e perciò deve avere per nulla.

§. II.

(a) Fol. 24., & fol. 25.

II.

Si dimostra la insuffistenza della querela.

PER sussistere la querela, fa d'uopo, che quella in tutte le parti sia provata; tanto nell'ingenero, che in specie; mancando in menoma parte una delle enunciate cose, dicefi nulla, ed insufficiente; giusta il commune sentimento de' Dottori, e la costante pratica del foro.

Il contrario appunto esperimentarsi nella narrata querela proposta dalli riferiti conjughi Ventura Peccerillo, e Maria Pempinella contro di Andrea Salfillo; ed eccone i motivi; manca la pruova dell'ingenero; e manca altresì la pruova in specie. Farò prima parola del primo; ed indi del secondo difetto.

Dopo essersi dal subalterno di quella Regia Corte esaminata la Anna Peccerillo, passa all'appuramento dell'ingenero; si porta egli nel casale di Marcianisi, un miglio distante da quello di Portico, ivi esamina due Ostetrici; una chiamata Anna Lombardi, l'altra Agata Carlino; le medesime depongono: di avere osserva una giovane da esse non conosciuta, la quale disse chiamarsi Anna Peccerillo, fu dalle medesime riconosciuta stuprata da più tempo, a motivo di averla ritrovata molto larga; ma che dalli segni compariva essere stata poche volte riconosciuta carnalmente; e che era gravida di circa mesi sei, a motivo,

A 6 che

che con le dita avevano tasteggiato il feto ben grosso (a).

Dalle deposizioni delle sudette Ostetriche non solamente non viene provato l'ingenero *ad formam juris*, ma osservasi una manifesta inverisimilitudine di fatti.

Che non vi sia pruova dell'ingenero chiaramente dalle deposizioni delle Ostetriche apparisce; le quali an depositò avere osservata una giovane, da esse non conosciuta (b); se dunque non la conobbero, non può dirsi costantemente, la giovane osservata dalle Ostetriche essere stata la Anna Peccerillo; e perciò non può pretendersi, che tale ingenero possa avere la dovuta sussistenza; anzi dalle leggi si riputa per nullo; Il Reggente de Rosa nella sua pratica criminale in simile giudizio dice; che le Ostetriche devono deponere *cum juramento* quale giovane avere osservata stuprata; le parole sono: *Et probetur in genere, cum in Virgine est commissum stuprum, per Ostetricas, quae cum juramento deponere debent, qualiter puellam inspexerunt in parti naturali, in qua signaculum Virgineum reperiunt cum fractura, & si ibi rubor est, & sanguis dicere debent* (c).

Leggesi parimenti nelle deposizioni delle Ostetriche, che avendo osservata la giovane, l'avevano ritrovata stuprata da più tempo, e ciò l'avevano rilevato

(a) Fol. 7. & fol. 8.

(b) Fol. 7., & fol. 8.

(c) De Rose pran. Crim. cap. 2. num. 12. cum sequentibus.

(XIII.)

levato dalla natura , che ritrovata l' avevano rotta, e molto larga ; ma che era stata poche volte riconosciuta carnalmente (a).

Lo giudizio formato dalle Ostetrici non à del verisimile , nè puol avere sussistenza; perchè qualora avevano ritrovata la Giovane colla natura rotta , e molto larga ; devesi tener per certo, che quella Giovane dalle Ostetrici osservata, infinite volte era stata carnalmente riconosciuta , atteso la larghezza della natura nasce dal continuo esercizio.

Depongono inoltre le Ostetrici ; che la Giovane da esse osservata era gravida di circa mesi sei , e ciò l' avevano arguito , che avendo introdotto le dita nell' Utero , avevano tasteggiato il feto ben grosso.

Di quest' altro fatto , ne anche il supposto puol accordarsene; perchè col dito, che introducefi nella natura non puoffi giugnere all' orificio superiore dell' Utero ; sul motivo, che il collo di esso è della lunghezza di sette dita ; cioè dall' Orificio superiore, o sia interno dell' Utero all' inferiore, vi corre lo spazio di sette dita , giusta le anatomiche dimostrazioni (b); come mai è credibile, che le Ostetrici avevano col dito toccato il feto, quandochè l' indie appena si estenne nella sua altezza a circa trè dita .

Ma quello, che maggiormente è da considerarsi ; che quando la Donna è incinta l' Utero si ferra in guisa, che non può in conto niuno ricevere l' aria,

A. 7

(a) Fol. 7. al 8.

(b) *Heisterus, Cap. de partibus genitalibus Mulierum §. 235.*

perchè ne seguera immediatamente l' aborto giusta il sentimento de' Classici Fisici pratici (a). Leggesi finalmente nelle deposizioni delle Ostetriche aver veduta la Giovane da esse osservata, che aveva il latte nelle mammelle, segno dal quale si arguiva, che quella era gravida, e prossima a partorire.

Quest' ultimo fatto niuna pruova puol fare in giudizio; perchè qualora alle Donne per qualche indisposizione, se li supprimano li mensuali peridoj, non solo si gonfia loro il ventre, e le mammelle, ma volentieri da quelle ne sorte il latte; siccome leggesi nelle autorità mediche: *Hinc in prasenti aphorismo considerans Hippocrates, quod frequenter Utero gerentibus, & enixis accidit; inquit plerumque fieri, ut menstrua defecerint si neque gravida, neque enixa mulier lac habet; adeoque solere lac in mammis comparare ob solam menstruarum deficiantiam, ex inde confirmatum ire connexionem maximam mammarum cum utero, ut ex istius purgationibus suppressis facile faciat, ut ultra lactificent, quamvis, & aliquando visi sunt, & Viri etiam lactificasse. Est tamen advertendum id facilius contingere posse nupte, & Viduis, quam Virginibus, & si defectum menstruorum patiantur, etiam in nuptis, ac Viduis, quae antea pepererint ductus illi longe potentiores sunt, & ex precedenti lactificatione jam consueverit natura materiam lactis generando accommodam illuc transferre, at vero Virginibus viae illae sunt*

(a) Jo: Uguerus lib. 2. de opturat Colli Uterini.

(XV)

sunt ad modum angustiores, neque tam prompte excipiendo lacti dispositæ, quam etiam ante juventutem plano alimento illæ essent pro suimet corporis nutritu, unde si fortasse sanguis exuperet facilius in carni incrementum tendit, quam in lactis generationem (a).

Infiniti esempj si potriano annotare sù tal particolare, facendo vedere, che non solo le Donne grvide, ma benanche le Vedove, e le Vergini hanno dato fuora dalle mamme gran copia di latte, bastante a nutrire non uno, ma due parti; e ciò esser seguito per la suppressione delli mensuali fiori; come rapportasi da Galeno, e suoi Seguaci; non meno, che dal Santorelli nelle sue osservazioni, siccome registrato viene da Tommaso Saverio Caravita (b).

Alle enunciate incontrastabili riflessioni, vi si aggiugne quella essenziale, e rimarchevole; che è la mancanza del corpo del delitto, quale è per appunto il parto, sul motivo, che per quanto sianfi scorsi gli atti niun rastro di pruova vedesi, da dove costasse il parto seguito. Non ritrovafi dinuncia fatta in quella Regia Corte di Capua, nè tampoco leggesi deposizione di qualche Levatrice da dove si rilevasse aver pigliato il parto dall' Anna Peccerillo; mancando le enunciate cose, viene a mancare all'intutto la pruova dell'ingenere; per la qual cosa crediamo esserfi bastantemente dimostrata

(a) Lucas Tozzi in Reliq. per Hippocr. Aphorism Commen. lib. 5. aph. 39s part. 4.

(b) Caravit. Tom. I. Cap. 2.

la mancanza dell' ingenero . Vengasi ora all' altra in specie .

Dopo essersi da quel Subalterno tessuto lo ideato ingenero , passa egli alla pruova in specie ; esamina tredici Testimonj ; nove di essi ; cioè

Vittoria Jodice fol. 10.

Pietrantonio Peccerillo fol. 12.

Giuseppe Peccerillo fol. 14.

Gio: Peccerillo fol. 16.

Dianora Raucci fol. 18.

Rosa Peccerillo fol. 20.

Angiolo Riccio fol. 22.

Libera di Filippo fol. 33. *et.*

Prudentia Addio fol. 35.

concordemente depongono *ex ore* de' querelanti Genitori , e dell' Anna Peccerillo ; che nella metà del mese di Ottobre 1769. avevano inteso dire , che l' Anna Peccerillo era stata stuprata , ed ingravidata dall' Andrea Salfillo ; e più ; che il medesimo per due anni continui l' avevano veduto portarsi in Casa dell' Anna Peccerillo in compagnia di Cristoforo Peccerillo , a fin di amoregiare Maria di Agostino ; che egli pretendeva in Sposa .

Da due altri Testimonj de' tredici , chiamati Alessio di Michele Speciale di Medicina , e Cristoforo Candiello Maestro Barbiero , si depone ; che in una mattina verso la metà del mese di Ottobre 1769. ritrovandosi costoro nella Casa del Cappellano Curato del Casale di Macerata , D. Domenico Peccerillo , ivi portossi una Donna da essi non conosciuta , quale disse chiamarsi Maria Pempinella ,
ed

(XVII)

ed essere moglie di Ventura Peccerillo del Casale di Portico, ed avendo parlato in secreto per qualche tempo col suddetto D. Domenico Peccerillo, indi licenziatafi andossene via; quella andatafene, il detto D. Domenico Peccerillo confidò ad essi Testimonj; che la Maria Pempinella raccontò l'aveva, che Andrea Salfillo aveva stuprata, ed ingravidata Anna Peccerillo di lei figlia; motivo per il quale l'aveva pregato, che avesse parlato coll'Andrea Salfillo, affinchè si avesse sposata la dett'Anna; e che la sera del medesimo giorno incontratifi col detto D. Domenico Peccerillo, gli disse; che avendo parlato coll'Andrea Salfillo all'intutto l'aveva negato tal fatto; dicendo; che egli nulla ne sapeva (a).

Dagli ultimi due Testimonj complimento de' tredici chiamati Vittoria, *seu* Tolla Jodice, e Cinzia Magro. Dalla Vittoria, *seu* Tolla Jodice dicesi; che per abitare vicino la Anna Peccerillo, di continuo portavasi nella Casa della medesima; e con tale occasione vedeva, che ivi si portava Andrea Salfillo, affin di amoreggiare con Maria di Agostino; ma che il Salfillo sempre parlava in secreto coll'Anna Peccerillo; ed una mattina del mese di Maggio di quell'anno 1769. verso le ore tredici, essendosi a seconda del solito portata in Casa dell'Anna Peccerillo, ed in urtare la porta del basso terreno, che fucchiufa ritrovavasi, vide, che l'Andrea Salfillo teneva abbracciata come moglie la Anna Peccerillo, la quale stava colle
Zin-

(a) Fol. 25. 27.

Zinne da fuora la Camiscia, e per non darli foggione immediatamente se nè restitù in dietro, e tosto, che fù giunta nella di lei Casa; vidde che il Salfillo, se ne andiede via dalla Casa dell' Anna Peccerillo (a).

Dalla Cinzia Magro si dice; che nell' anno 1769. in portarsi lo giorno di Piedegrotte nella Città di Napoli per vedere tal Festa giunse vicino Porta Capuana Andrea Salfillo col di lui Fratello D. Matteo Salfillo, Pietro Peccerillo, ed Antonio Bernardo, ed unitisi con quelli, si portarono nella Chiesa di Piedigrotte, e nel ritornarsene, l' Andrea Salfillo li fece la confidenza; che egli erasi portato nella Chiesa di Piedigrotte per confessarsi; tuttavolta, ne aveva fatto di meno, a motivo, che tempo prima aveva toco l' onore ad una Giovane sua paesana; e li disse, che chiamavasi Anna (b).

Dal detto delli primi nove Testimonj altro non se ne ricava; se non che l' Andrea Salfillo per lo spazio di anni due erasi portato in compagnia di Cristoforo Peccerillo, in Casa delli querelanti; e ciò fatto l' aveva per fare l' amore con Maria di Agostino, che egli pretendeva per Sposa; e che circa la mettà del mese di Ottobre 1769. per bocca delli stessi querelanti avevano inteso dire, che il Salfillo aveva stuprata, ed ingravidata la Anna Peccerillo.

Queste deposizioni niuno documento apportano al Sal-

(a) Fol. 31.

(b) Fol. 58.

(XIX)

Salfillo, anzi li son di giovamento, perchè testificano, che il Salfillo portavasi in Casa de' querelanti (siccome lo era) a solo fine di amoreggiare con Maria di Agostino; Che per quello riguarda poi allo stupro essi Testimonj depongono averlo inteso dire dalla bocca delli stessi querelanti; qual cosa niuna pruova forma nel giudizio criminale; ma quello, che è da rifletterfi; che prima del Salfillo, in compagnia del medesimo, e dopo di esso vi si porrava un certo Cristoforo Peccerillo, quello, che si è fatto costare, che era l'amasio dell' Anna Peccerillo, che di notte, e giorno in Casa, ed in Campagna sotto promessa di matrimonio trattava coll' Anna Peccerillo (a).

Se si considera, ciochè an deposto gli altri due Testimonj Fiscali, Alessio di Michele, e Cristoforo Candiello; la deposizione di costoro all' intutto è in favore dell' Andrea Salfillo; perchè smentiscono quanto fù dedotto da' querelanti nella proposta querela, in rapporto alla confessione dello stupro, che si voleva essersi fatta avanti del D. Domenico Peccerillo dall' Andrea Salfillo; Contradicono parimenti il querelante Ventura Peccerillo, in avere egli asserito; di essersi portato a parlare col D. Domenico Peccerillo; e che ciò sia vero co-

stan-

Alessandro Peccerillo fol. 97. ar.

Alessandro Raucci fol. 94.

(a) Giovanni Jodice fol. 92.

Prisco Peccerillo fol. 86.

Bernardo Peccerillo fol. 73. a r. Super quart.
Artic.

stantemente rilevasi dalle deposizioni di essi due Testimonj; i quali dicono, che ritrovatisi nella Casa del D. Domenico Peccerillo, ivi si portò Maria Pempinella Moglie del Ventura Peccerillo, ad impegnarlo acciò avesse parlato al Salsillo affinchè si avesse sposata la Anna Peccerillo, qual D. Domenico disse ad essi Testimonj; che avendo parlato coll' Andrea Salsillo il tutto l'aveva negato: dicendo: nulla saperne (a).

Dalle deposizioni sì delli primi nove Testimonj, che degli altri enunciati due, niun rastro di pruova ravvisasi; ad ogetto, che li primi nove Testimonj depongono lo stupro *ex ore* de' querelanti; e gli altri due Testimonj smentiscono all'intutto il detto de' querelanti medesimi; motivo per il quale quella Regia Corte di Capua in avere sotto gli occhi le deposizioni delli detti undeci Testimonj, con suo decreto disse *prosequantur diligentia* (b) pruova manifesta da dove desumesi, che nulla le deposizioni di detti undeci Testimonj erano di nocumento all' Andrea Salsillo.

Passiamo ora ad esaminare di qual peso siano i detti degli ultimi due Testimonj, cioè Vittoria Jodice, e Cinzia Magro esaminati da quella Regia Corte di Capua nella impinquazione delle pruove. Dal detto di Vittoria, *seu* Tolla Jodice, si à, che abitando di Casa vicino a quella di Anna Peccerillo, era solita spesso portarsi dalla medesima, ed in
uno

(a) Alessio di Michele fol. 25.
Cristoforo Candiello fol. 27.

(b) Fol. 29.

(XXX)

uno giorno del mese di Maggio 1769. nelle ore 13. portatafi a seconda del solito dall'Anna, ed in ritrovare la porta del basso terreno fucchiufa urtandola vide; che il Salfillo teneva abbracciata, come moglie la Anna Peccerillo, e che lei stava colle Zinne di fuora la Camiscia; a quel improvvisa forpresa ambedue ebbero a morire; e che per non darli soggezzione immediatamente se ne restituì in dietro; e giunta in sua Casa vide, che l'Andrea Salfillo, se nè fortì dalla Casa dell'Anna Peccerillo.

A prima vista il detto Testimonio sembra fare qualche pruova in giudizio; mà pur così non è, per i seguenti motivi.

Anna Peccerillo nella di lei deposizione dice; essere stata trè volte riconosciuta carnalmente dal Salfillo; la prima nel mese di Agosto 1768. nella Camera superiore; la seconda dopo un mese in un suo basso terreno; la terza dentro del medesimo basso terreno nel dì 8. Maggio 1769. nelle ore *sedici*.

Dalla deposizione della Vittoria Jodice si à aver veduti il Salfillo coll'Anna Peccerillo abbracciati dentro del basso terreno nelle ore 13., devefi dunque avere per certo, che nelle ore 13. accadde l'ultimo congresso carnale trà il Salfillo, e la Anna Peccerillo.

Dalla Anna allincontra dicefi, che l'ultimo congresso carnale lo ebbe col Salfillo nel mese di Maggio 1769. dentro del basso terreno alle ore *sedici*; da ciò se ne ricava una manifesta contradizione, tra la Anna Peccerillo, ed il testimonio Vittoria Jodice.

For-

Forse dalla parte contraria dicefi, che gli atti confidenziali furono nelle ore 13., il congresso carnale seguì nelle ore sedici; Tale riflessione, ne anche può avere luogo; stante dalla Vittoria Jodice, dicefi; che subito ritornatafene indietro, vide, che l'Andrea Salfillo partì dalla casa della Anna Peccerillo (a) da ciò conseguenza ne siegue, che il Salfillo nelle ore tredici era già fuor di casa della Anna Peccerillo; laonde è mendace la Anna Peccerillo col dire, che il congresso carnale accade col Salfillo nelle ore sedici.

E' benanche da rifletterfi; che se fusse vero ciò che si è deposto dalla Vittoria Jodice, cioè di avere ritrovati uniti nel basso terreno la Anna col Andrea Salfillo; certo si è, che la detta Anna Peccerillo l'averia deposto nella sua deposizione, ed averia chiamata in testimonio la Vittoria Jodice. Oltre delle enunciate riflessioni, è da notarsi altra, anche rimarchevole; cioè l'esser mai credibile, che un giovane si porta a giacere con una giovane, col pericolo di essere ritrovato sul fatto da genitori di quella, e non solo non portarsi a giacere con la medesima in un luogo nascosto; ma il tutto fa nella prima stanza, senza cautelare ne anche la porta? molto inverosimile sembra tale fatto.

Ma che andar cercando sofismi per dimostrare sospetto sospettissimo, e di niun valore l'enunciato testimonio; basta solamente essersi fatto costare; che la Vittoria, feu Tolla Jodice sia congiunta col-

(a) Vittoria Jodice fol. 31.

(XXIII)

colla Anna Peccerillo ; siccome appare dall' albero presso gli atti della difesa (a), e come tale si riputa per nulla la testimonianza di quella .

Passiamo finalmente a dimostrare se possa far pruova in giudizio la testimonianza di Cinzia Magro; la medesima nella sua deposizione dice ; che essendosi nel dì 8. Settembre 1769. portata a vedere la festività si celebrava di Piedi Grotte ; con tale occasione incontratosi col Salfillo, dice di averli fatta la confidenza , che aveva stuperala una giovane nel suo paese, chiamata Anna.

Senza far parola della qualità di questo testimonio , cioè di essere una donna mendica , infame, e che di continuo stava nella casa della Anna Peccerillo, e specialmente nel giorno fece la sua testimonianza manciò , e dorme nella casa della medesima Anna ; (b) oltre delle enunciate qualità, basta solamente osservare , che questo testimonio si vede esaminato spontaneamente senza essere stato citato (c) .

Chi è mediocrementemente versato nelle leggi va a conoscere qual pruova possa fare in giudizio il suddetto testimonio vedendosi esaminato spontaneamente, senza che fusse stato citato . Le leggi tali generi di testimonj li riputano di niun valore : *Qui sponte suum testimonium dicit, veritatem corrumpere festinat* cioè deduce si dal §. si vero ignoti , dove

(a)	Fol. 26. acta defention. in M. C. V.	
(b)	Fol. 16. Domenico Jodice	super tert. Ar-
	Fol. 20. Giuseppc Jodice	ric. acta defen.
(c)	Fol. 42. acta inform.	in M. C. V.

dove la Glos. nell' *Autent. de testibus*, e Gottfredo nella legg. *testium de testab.* scrisse: *Testis nec productus a parte, nec a iudice vocatus, est omnino suspectus, censetur inimicus, & cupidus atque ab omni religione remotus.*

E se bene siasi dimostrato con evidenza niun rastro di pruova concorrere, si nell' ingenere, che in specie; nulla dimeno, è da notarsi, che tutti li testimonj fiscali siano ripulsati, come stretti congiunti della Anna Peccerillo, e del Cristoforo Peccerillo (a).

§. III.

Si dimostra la manifesta nullità degli atti.

IL giudizio per avere la sua dovuta sussistenza, deve essere composto di Giudice, Attore, e Reo; qualora uno di questi manca, viene immediatamente a dichiararsi nullo. Il presente giudizio chiaramente si vede essere stato compilato senza che il supposto reo n' avesse avuta scienza; e che sia così dalli stessi atti appare.

Nel dì due Marzo dell'anno 1770. da quella Regia Corte di Capua si spedì commessa in persona dello Scrivano *Tomaso Ferraro*, a chi fu data la facol-

(a) Fol. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. *acta desent. in M. C. V.*

(XXV)

facoltà di potersi portare nel Casale di Portico, o altrove una con gli atti, ed il Reo, che ritrovavasi col mandato per *Civitatem*, a fine di ripetere li testimonj.

Per dissimpignare una tale incumbenza, si porta lo subalterno nel Casale di Portico, per procedere alla repetizione de' testimonj; Ma quello, che è di maraviglia, che nulla l' Andrea Salfillo ne sà; ripete egli li testimonj, ed il Salfillo non è cerziorato per vederne il giuramento; e che sia così; si osserva la commessa spedita da quella Regia Corte, che si ritrova senza essere stata notificata al Salfillo, acciò ne avesse avuto scienza (a); Vedasi la citazione *ad testes*; che non solo in quella non vi si ritrova in piedi la requisitoria *ad videndum juramenta testium*; ma ne anche ivi leggesi essere stata quella notificata al Salfillo (b). Manca finalmente lo giuramento de' testimonj in faccia del supposto reo; e se bene nelle deposizioni de' testimonj fiscali apparisse essersi dato lo giuramento in faccia del Salfillo; ciò è falso; a motivo, che li medesimi testimonj fiscali esaminati dinuovo nel termine compilato nella G. C. della Vicaria per parte del Salfillo, costantemente an confessato; che nel tempo ripeteranno le diloro deposizioni, altra persona non viddero; se non che lo solo Scrivano, che li esaminò; da cui li furono lette le rispettive deposizioni, e le signarono col segno di Croce; ne viddero l' Andrea Salfillo; nè
in

(a) Fol. 41. | *acta informat.*
(b) Fol. 42.

in faccia del medesimo giammai diedero il giuramento (a) ; mancando dunque tali cose ; manca la parte più essenziale del giudizio ; a qual effetto diceasi *de jure nullo* .

§. IV.

Nel quale si dimostra la mancanza del carattere della onestà in persona della Anna Peccerillo .

L'Imperadore Giustiniano nel *titol. XVIII. de public. judic. nel §. IV. item lex julia* : trattandosi di stupro acciò possa punirsi ; egli stabilisce ; che la donna tanto vergine , quanto sia vedua debba essere onesta : *vel virginem , vel viduam oneste viventem* .

Vediamo ora , se in Anna Peccerillo vi sia ciò che viene prescritto dalla legge ; E perchè la difesa dell'innocenza del Salfillo intieramente si è ricavata dallo stesso informativo fiscale , perciò abbiamo stimato anche nella pruova di questo ultimo assunto , non perdere la traccia di quello . Nelle deposizioni delli testimonj fiscali , si legge ; che nel mentre portavasi l' Andrea Salfillo in casa della Anna Peccerillo affia di fare l'amore con
Ma-

(a) *Fol. 12. 13. 9. 20. super 5. art. acta defens. in M. C. V.*

(XXVII)

Maria di Agostino, in compagnia del medesimo vi si portava un certo Cristofaro Peccerillo, che la pretendeva per sposa (a).

Si è fatto costare colle deposizioni di più testimoni; che il sudetto Cristofaro Peccerillo, per causa della pratica, che egli teneva colla Anna Peccerillo; il dilui padre lo scacciò dalla casa; motivo per il quale il Cristoforo fu obligato ritirarsi nella casa della Anna Peccerillo, ove di giorno, e di notte abitò per più anni (b).

Dippiù; che una notte il detto Cristoforo Peccerillo fu carcerato nel letto della Anna Peccerillo (c); in oltre si è costato, che il Cristoforo Peccerillo in compagnia dell'Anna Peccerillo da soli a soli si portavano in compagnia, e finalmente, che il detto Cristoforo Peccerillo ferito mortalmente; perchè egli abitava nella casa della sua amasia Anna Peccerillo; il Parroco di quel Paese li negò li Santi Sacramenti, laonde semivivo, fu obligato farsi trasportare in aliena casa, affin di poter ricevere il Santo Viatico (d).

Se volgiamo gli occhi per la campagna, ritroviamo Anna Peccerillo in compagnia de' metitori, che fa appuntamenti di congressi carnali con li me-

(a) Fol. 78. 101. 104. super VII. art.

(b) Fol. 78. 84. 104. 70. 73. super 3. Artic.

(c) Fol. 78., 73. 70. | super V. artic.

(d) Fol. 97. 94. 92. 86. 70. 73. 78. 84. 88. 10. 104. super IV. artic.

medefimi (a). E stanno lei raccogliendo spiche in una massaria del Signor D. Giuseppe Cotugno, fù veduta dietro un mucchio di grano, che si faceva baciare; toccar le zinne, e la natura, e nel prepararsi all'atto venere fù scomodata (b).

Attento tali fatti, quale onestà dunque puol dirsi di una donna di tal fatta? Le leggi stabiliscono, che qualora la vergine non ritiene il nome di onesta; in tal caso il congresso con quella si riputa, come fusse accaduto colla donna publica, siccome scrisse Peregrino *de jur. fsc. lib. 3. tit. 18. num. 36. vers. distingui potest*; e Cravetti nella *consuls. 166. num. 6.* insegnò; che non si commetta stupro in *leg. for.* punibile, con la vergine, o vedua: *passim vagatur*; senza freno di vergogna, e di pudore.

Fatta la ipotesi, che l'Andrea Salgillo abbia avuto congresso colla Anna Peccerillo; qualora in quella non ritrovasi il carattere della onestà; come mai si puol pretendere essere valida la querela proposta contro del medesimo; giusta lo *Test.* nella *l. 1. ff. de offic. ejus*, riferiro da *Prat.* nel *tom. 1. cap. 15. num. 82.*; e nella *l. que Adulter. §. Ha autem*: sono le parole: *Ha autem immunes a judiciaria servitute, & stupri, & Adulterii, praestentur, quas vita utilitas legum observatione non credit, Cod. ad leg. jul. de Adul.*; E quando la
Ver-

(a) Fol. 7. 5. *super VII. artic. acta defent. in M. C. V.*

(b) Fol. 7. Francesco Cepparulo | *super 1. art. acta*
Fol. 18. Gio: Peccerillo | *defens. M.C.V.*

(XXIX)

Vergine stuprata non è onestà, lo stupratore non è obbligato sposarla, ne dotarla (a).
 Ma che ricorrere alle dottrine, e ragioni, quando-
 che abbiamo per fatto incontrastabile, e costa *ex*
confessione di Maria Pempinella madre della Anna
 Peccerillo; che lo stupratore della Anna, non me-
 no, che quello il quale l'aveva ingravidata era
 stato il Cristoforo Peccerillo; quel Cristoforo, che
 prima del Salfillo, in compagnia, e dopo non a
 mancato di abitare colla Anna Peccerillo, e in
 casa, ed in compagnia, ed in ogni luogo, sotto
 pretesto di matrimonio; e che ciò sia vero si of-
 servi la deposizione del Signor. D. Giuseppe Cu-
 tugno, che ivi ritrovasti; che la Maria Pempi-
 nella nel mese di Agosto 1769., come anche nel
 mese di Settembre dello stesso anno, non una,
 ma più volte si portò dal D. Giuseppe Cotugno,
 a farli le premure, acciò egli avesse scritto in
 Roma ad un suo corrispondente per la dispensa
 di contrarsi matrimonio trà la Anna Peccerillo di
 lei figlia, e Cristoforo Peccerillo; incarricandoli
 nel medesimo tempo la sollecitudine, a motivo,
 che la detta Anna ritrovavasi grossa gravida del
 detto Cristoforo Peccerillo; Qual D. Giuseppe Co-
 tugno non volle scrivere al suo corrispondente in
 Roma, perchè dalla madre della Anna non li
 furono consignate le quantità vi volevano per la
 spedizione del breve (b).

Essen-

(a) *Parif. lib. 4. consul. 160.: de Angelis tract. de delict., & pen. part. 1. tit. de stupr. num. 34.*

(b) D. Giuseppe Cotugno fol. 5.

Essendofi intento con evidenza dimostrato esser in primo luogo falso quando si è esposto da' querelanti contro dell' oppresso Salfillo ; per essere stati smentiti dalla medesima Anna d'loro figlia ; non men, che dalli stessi testimonj fiscali ; niuna prova concorrere si nell'ingenero, che in specie ; gli atti esser compilati con infinite, ed insanabili nullità, per non esser stato il supposto reo cerziorato nel tempo della ripetizione de' testimonj ; ne tampoco essersi dato il giuramento dalli testimonj medesimi ; E finalmente essersi costantemente dimostrato mancare all' intuito il carattere della onestà in persona della Anna Peccerillo ; Cose , che ad alta voce gridano assoluzione di qualunque reo di simili delitti ; non già diciamo del Calundiato Salfillo perchè innocente.

Attento dunque tali cose speriamo ; che il S. C. debba liberare lo oppresso Andrea Salfillo dalla ordita impustura ; che ad altro fine non è stata quella tramata ; se non per procurarsi artatamente il marito, o per estorquerne le doti ; Cose, che per lo più sogliono le donnecciuole consimili ritrovati praticare .

Napoli 18. Novembre 1772.

Mattia Desiano.

V171
1546545